

non facevo parte dei dimostranti. Ad un certo momento un delegato diede ordine di dare la caccia ai dimostranti, gridando: arrestateli, senza dar loro avviso alcuno, prescritto dalla legge. Io feci osservare a quel delegato che non era il modo di ordinare gli arresti prima di dare gli squilli ed egli mi disse che ne aveva dato già dieci e che ne ne faceva dare uno per me (*Si ride*). Io risposi per le rime. Intanto io, rimasto solo, in mezzo alla strada, il delegato chiamò il trombettiere ordinando: date uno squillo a questo signore; io ero solo come potevo sciogliermi? (*Si ride*) Tutto questo è oramai diventato ridicolo! (*Conversazioni — Ilarità*).

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Di Palma ai ministri degli affari esteri e della marineria « per sapere per quali ragioni nella recente occasione del viaggio dei Reali in Inghilterra, non furono inviate navi dello Stato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Mirabello, ministro della marineria.** Il ministro attuale, appena entrato in carica, non ha trovato alcuna disposizione, tendente ad inviare una o più navi in Inghilterra per il fausto avvenimento della visita dei Sovrani d'Italia alle Loro Maestà Britanniche. Esaminata la questione, fu interpellato in proposito il Ministero della marina, il quale, presa in considerazione la distanza, che intercede tra Gaeta, ove si trovava la flotta nostra riunita, e Portsmouth, che era il punto d'approdo, tenuto conto dei giorni che occorrevano per percorrere questa distanza, anche a velocità superiore a quella economica, vale a dire di 12 miglia, concluse che il tempo non sarebbe stato sufficiente. Fu anche considerato che le probabilità di vento e di mare per la lunga traversata non potevano essere *a priori* determinate. Questa è la sola ragione per la quale il Ministero non ha creduto di inviare navi in quella fausta circostanza.

**Presidente.** L'onorevole Di Palma ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Di Palma.** Ringrazio la cortesia dell'onorevole ministro della marina pel modo con cui ha risposto alla mia interrogazione, la quale aveva, ed ha tuttora, la sua ragione di essere in una vecchia e costante usanza di tutti i paesi e di tutti i tempi, di fare, cioè, scorta d'onore con le navi militari al Capo dello Stato, che si reca da un punto all'altro del proprio littorale, oppure in un porto estero. Basterebbe, infatti, ricordare due occa-

sioni recentissime: la visita del Re d'Inghilterra ai Sovrani d'Italia, quando cioè la squadra inglese del Mediterraneo ha accompagnato il Sovrano d'Inghilterra nel porto di Napoli, e la visita di Loubet fatta in Algeria accompagnato da quasi tutta la squadra francese del Mediterraneo. Comprendo che, ai tempi che corrono, vengono considerate come inutile sperpero di denaro le riviste navali, tranne il caso, però, in cui queste riviste abbiano un obiettivo politico. Ma ritengo che in tutti i settori della Camera — dovunque si sieda, qualunque sia il partito politico al quale si appartenga — si sia d'accordo nel non negare alle navi militari la loro vera caratteristica in tempo di pace: la rappresentanza politica del proprio Paese. (*Bene!*).

A conferma di questo, l'onorevole ministro della marina ricorderà certamente la presenza di imponenti forze navali francesi ed inglesi, nell'occasione in cui i Reali di Italia visitarono la Sardegna, nonchè l'invio di navi italiane a Kiel per l'inaugurazione del canale Guglielmo I, per prendere poi parte al convegno di Portsmouth, là dove fu lanciato per la prima volta da una nave inglese quel fatidico motto *Side by side*, motto che ha trovato recentemente una conferma di solidarietà di bandiera, di armi e di sangue in un comandante inglese, sulla spiaggia di Durbo in Africa. (*Approvazioni*).

Ma l'onorevole ministro della marina ha risposto che, quando il presente Ministero è venuto al potere, non trovò alcuna disposizione per l'invio di queste navi. Ed allora, la responsabilità bisognerebbe ricercarla in quel ministro degli affari esteri, il quale, nel definire le modalità del viaggio dei Sovrani, forse non pensò che il suo Paese è eminentemente marittimo, e che il Capo dello Stato è anche capo dell'esercito e dell'armata e che l'onore di trasportare e scortare i Reali sul mare libero non doveva essere tolto alla marina nazionale. E questa responsabilità aumenta, quando si pensa che lo stesso ministro degli esteri d'allora reggeva anche l'interinato della marina: quindi gli sarebbe stato facile e doveroso prevedere e provvedere.

Ma si è detto anche (e credo che la cosa sia perfettamente vera) che il comandante della forza navale del Mediterraneo domandò in precedenza al Ministero della marina quali navi possibilmente dovesse tenere pronte per inviarle nella Manica, nel caso in cui avessero dovuto accompagnare i Sovrani d'Italia in Inghilterra. E si è detto anche, che dal